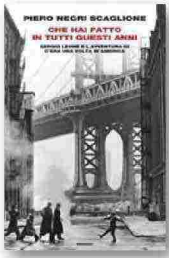


Cinema di carta



CHE HAI FATTO IN TUTTI QUESTI ANNI
SERGIO LEONE E L'AVVENTURA
DI C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA
di Piero Negri Scaglione
edizioni Einaudi

È uno di quei libri che aspettavamo da una vita, o almeno dal 1984, anno della presentazione a Cannes di *C'era una volta in America*, che ha richiesto a Sergio Leone 18 anni di lavoro, "diciotto anni di incontri, sconfitte, colpi di scena, di attori e truffatori", e ha rappresentato per lui un'ossessione, un "sogno-film". Piero Negri Scaglione racconta con passione il progetto, l'autore, la costruzione del film attraverso diverse voci, luoghi, momenti, con una struttura che è a suo modo filmica ma al tempo stesso non accademica, e si scioglie in un racconto in cui l'autore si mette in campo in prima persona e si racconta mentre racconta il film. *C'era una volta in America* oltre che un film-sogno è anche un film simbolo, un film-pietra miliare nella storia del cinema ma anche nel nostro immaginario; un film eterno, e il suo enorme protagonista, Robert De Niro, si racconta qui in maniera inedita. De Niro/Noodles in tutti questi anni è andato a dormire presto, come tutti ricordiamo, e sono passati anni per lui e per noi, per un film che in questo libro diventa anche altro, analizzato e guardato nei dettagli, nella preparazione, nel suo essere la visione di un autore ma anche un lavoro di squadra straordinario, fino alla sua uscita in sala e in decenni di ripetute visioni da parte di generazioni di spettatori. Il film è "un'opera-mondo, un'epica moderna, o postmoderna, l'unica possibile", è un avanti e indietro nel tempo, è la resa dei conti con il mito americano, racconta un dualismo in cui il protagonista non è né un perdente né un vincente, è tante cose insieme, e il libro stesso è in sé una meravigliosa avventura.



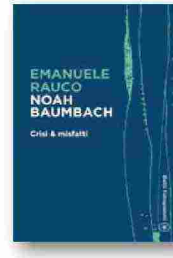
I FILM DELLA DOLCE VITA
CINEMA D'AUTORE
DEGLI ANNI SESSANTA
di Emiliano Morreale
Dino Audino Editore

Emiliano Morreale si è occupato molto di cinema italiano, e in questo libro si concentra sugli anni Sessanta, su movimenti e trasformazioni che hanno determinato un decennio così fondamentale nel paese (come nel mondo) e nel cinema italiano, un decennio nato inevitabilmente anche cinematograficamente da quello precedente, in un quadro che l'autore racconta con la precisione dello studioso e la passione del cinefilo. Un decennio che si apre nel 1959, anno in cui alla Mostra di Venezia viene assegnato ex aequo il Leone d'Oro a *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini e a *La grande guerra* di Mario Monicelli, "dando l'avvio a quella che forse è stata la più grande stagione artistica del nostro cinema". Nella prima parte del libro vengono analizzati temi e cambiamenti dell'epoca, mentre nella seconda i film più rilevanti. "Intrecciando il cinema con la società, la letteratura, gli altri media, il libro racconta della consonanza tra quei registi, i loro film, e il loro tempo. Dalla *Dolce vita* al *Gattopardo* e all'*Avventura*, da Pasolini alle inquietudini dei giovani autori (Bellocchio, Bertolucci, Olmi), per giungere alla radicalità di temi e di stile che accompagna il '68 in *Dillinger è morto* di Ferreri e *Nostra Signora dei Turchi* di Carmelo Bene". Una ricca bibliografia completa il volume.



NANNI MORETTI
IL CINEMA COME CURA
di Roberto Lasagna
Mimesis Edizioni

Roberto Lasagna porta il lettore "in viaggio con Nanni Moretti", nella prima parte del volume dedicato all'autore che più di ogni altro nel cinema italiano, dalla fine degli anni Settanta in poi, è diventato l'autore per eccellenza, un autore feticcio, un autore unico. Già il titolo del primo capitolo suggerisce una chiave di lettura del cinema di Moretti: "*Via gli schemi (e fuori gli scacchisti)*", perché il suo sguardo radicale sul cinema e sulla società, come anche il racconto personalissimo non solo dell'oggi ma anche di se stesso, sono fuori dagli schemi, lo sono sempre stati. E poi il Moretti autore ma anche il Moretti attore, i film come momenti di vita, il Nuovo Sacher, la critica politica fino alla cura, che non solo è il cinema ma anche "domandarsi cosa possiamo chiedere a noi stessi". La seconda parte è invece dedicata alle regie, a partire da *Io sono un autarchico* (ma prima c'è stato anche altro) fino al recente *Tre piani*, dove "ci suggerisce nel suo cinema maturo di guardare oltre i confini di casa, per cercare nella socialità della vita vissuta quella partecipazione reale che offre un senso a domande altrimenti sospese come sentenze e mannaie", regie che Lasagna traccia per temi, momenti, tratti essenziali, chiudendo il volume/viaggio con un bell'apparato iconografico.



NOAH BAUMBACH
CRISI E MISFATTI
di Emanuele Rauco
edizioni Bietti

Quattro tipologie di crisi per raccontare uno degli autori in assoluto più interessanti del cinema americano e non solo, Noah Baumbach, che rende universale il suo cinema fatto di piccoli momenti di vita qualunque, restando minimo, essenziale, territoriale nella quintessenza della sua Brooklyn. "L'arte insegna che anche dentro la più comune delle vite c'è il segreto della bellezza, che non c'è nulla che non possa essere raccontato o rappresentato. Cosa conosce quindi il giovane Noah da poter raccontare, con cui poter riempire i film che vuole fare? Le crisi. E allora quelle deciderà di raccontare", scrive Emanuele Rauco. E le racconta magnificamente. "Essendo così legato alla sua esperienza personale, il cinema di Baumbach segue l'andamento concentrico delle riflessioni intime, in cui il ragionamento parte dalla comunità che ci circonda e passo dopo passo arriva a incentrarsi sull'io. Anche questo saggio seguirà, più o meno, lo stesso andamento", prosegue Rauco nell'introduzione al suo libro, che analizza e racconta Baumbach finalmente come un autore, uno dei più influenti in realtà di questi anni, rintracciando temi che sono tratti distintivi, come anche autori e film che lo hanno maggiormente influenzato, per similitudine o perché agli antipodi, e che lo hanno aiutato a formare uno stile di scrittura e di regia assolutamente inconfondibile.



a cura di CHIARA BARBO